

# Contro la 'ndrangheta fatti, non chiacchiere

In questo senso una recente proposta di legge. Le emergenze affrontate, il futuro da programmare

**Paolo Cannizzaro**  
CATANZARO

Emerge, di tanto in tanto, il temperamento dello sportivo. «Qui si tratta di premere sull'acceleratore, non di pigiare sul freno». Anche se non si tratta di condurre un'auto ma di guidare il governo regionale, Giuseppe Scopelliti vuol andare veloce. Interprete della "politica del fare" - slogan identitario d'una intera classe politica - ma senza rinunciare ad una certa personalizzazione: fare sì, ma fare in fretta è meglio.

Rispolverato il tradizionale incontro di fine anno con i giornalisti, di cui s'erano perse le tracce, il Governatore ha incontrato ieri mattina a Palazzo Alemanni - moderatore il capo dell'Ufficio stampa della Regione Oldani Mesoraca - i rappresentanti degli organi d'informazione. Per tirare le somme della prima parte dell'esperienza amministrativa e fissare i paletti che definiscono i programmi futuri. «L'anno che si è chiuso - ha detto Scopelliti - anche se abbiamo lavorato per otto mesi appena, è stato molto importante». Caratterizzato, ha aggiunto, dalla «grande condivisione tra Giunta regionale e Consiglio. Ci sono stati momenti non facili: le emergenze da affrontare, il futuro da programmare. Abbiamo messo in moto una macchina importante, e sono evidenti i segnali dell'inversione di tendenza rispetto al passato che abbiamo realizzato».

Questa la premessa del presidente Scopelliti, le coordinate nelle quali inquadrare priorità definite, scelte compiute, piani e programmi in itinere. Con un annuncio significativo per il tema affrontato: una proposta di legge riguardante gli "interventi regionali a sostegno delle imprese vittime di reati di 'ndrangheta e disposizioni in materia di contrasto alle infiltrazioni mafiose nel settore dell'imprenditoria". Il disegno normativo è stato deliberato dalla Giunta lo scorso 7 gennaio e trasmesso al Consiglio per essere discusso e approvato nella seduta del 22 febbraio. Le imprese vittime della 'ndrangheta che avranno denunciato racket o usura, saranno inserite in una "short list" che la Regione utilizzerà per affidare commesse sotto soglia (il limite è 50 mila euro). Analogamente si muoveranno agli enti

subordinati, ma l'invito ad adeguarsi - nel rispetto delle rispettive autonomie - è rivolto a tutti gli enti pubblici, a cominciare da Comuni e Province. «Un progetto di appena tre articoli - ha commentato il presidente Scopelliti - perché come Regione intendiamo incentivare le denunce contro il pizzo e il racket. Troppo spesso accade che gli operatori commerciali che hanno deciso di denunciare, vengano isolati. Noi crediamo che la lotta alla 'ndrangheta non debba essere fatta con le parole ma con i fatti. Questo è un fatto».

Lungo l'elenco delle questioni toccate da Scopelliti nell'intervento introduttivo; tra le più significative la gestione della spesa comunitaria: «Abbiamo tenuto fede agli impegni, e nel rispetto della continuità amministrativa», ha sottolineato il governatore. In Agricoltura, ha ricordato, sono stati spesi 267 milioni di euro dei fondi Fesr (sui 253 milioni previsti), quindi «siamo andati oltre quanto preventivato»; del Fondo sociale europeo sono stati spesi 77 milioni, «cinque in più rispetto alle previsioni», e altri 120 milioni del fondo agricolo. «Con l'assessore Mancini stiamo cercando di venir fuori dalla logica dei progetti sponda; il nostro obiettivo è qualificare la spesa per un progetto di largo respiro».

La Calabria non lesina problemi per chi la governa. L'ambiente, per esempio («abbiamo incentivato l'opera di bonifica del territorio, a cominciare da Crotona, e della "risorsa mare" intervenendo sul tema degli scarichi»), o le infrastrutture («accanto all'accordo raggiunto per gli interventi sul dissesto idrogeologico per complessivi 220 milioni, entro la fine di gennaio sarà approvato il progetto esecutivo della cittadella regionale. Rispetto al progetto originario è stata ricercata una maggiore funzionalità»).

Tra le infrastrutture non poteva mancare un accenno al Ponte sullo Stretto. Le attività di costruzione, ha detto il Governatore, proseguono e la Regione ha avviato una fase di individuazione del personale che dovrà essere impegnato nel progetto. «Stiamo lavorando per l'individuazione di 4.500 figure da impegnare per la realizzazione del ponte».

Ma in Calabria la maggiore at-

tenzione delle forze politiche e sindacali in tema di infrastrutture è assorbito dal porto di Gioia Tauro. L'imperativo è «uscire dalla logica del transshipment, che non può essere la sola attività a monopolizzare lo scalo». Il futuro del porto che è legato «alle aree adiacenti alla struttura».

Contro la 'ndrangheta fatti, non chiacchiere